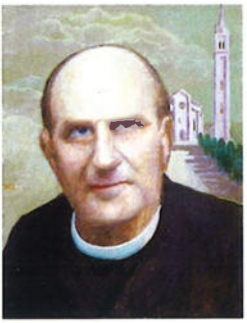
Le Chiese di Bressa

1.

Le chiese di Bressa

A Bressa, paese natale dei pittori Ernesto Bergagna e padre Fiorenzo Gobbo, sorgono la parrocchiale neogotica e il campanile, opera di Gerolamo e Raimondo D'Aronco, la cappella votiva dedicata a Nostra Signora di Lourdes, opera Déco del veneziano Giuseppe Torres. Vi è dunque compendiato il meglio della transizione dal Neogotico all'Art Déco, che si possa vedere in Friuli. Il tutto fu creato in un secolo di lavoro dal popolo di Bressa, che, come annota don Francesco Lucis, "ha un cuore d'oro, che, rare volte sì, ma sa di quando in quando mostrarlo".



2.

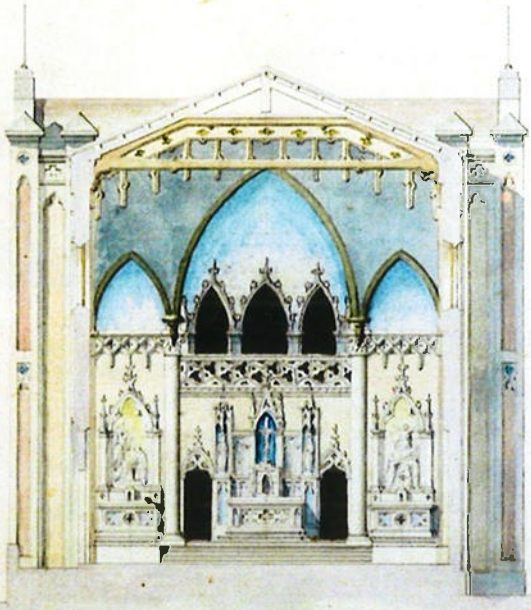
La chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione

L'attuale parrocchiale, dedicata all'Immacolata Concezione, sostituì la vecchia chiesa di san Tommaso, che, circondata dal cimitero, sorgeva sul luogo dell'asilo. Nel 1863 si commissionarono a Gerolamo D'Aronco, padre del famoso architetto Raimondo D'Aronco, i disegni per ristrutturarla in stile neogotico. I progetti, conservati nell'archivio della canonica, comprendono una pianta, la facciata anteriore, quella posteriore, le sezioni trasversali e longitudinali. Nei

1. Giuseppe Buselli, statua della *Vergine Immacolata*, 1888

2. Ernesto Bergagna, *ritratto di don Luigi D'Agostino*, 1935 ca.

Spaccato per traverso.



Scuola d'Architettura nel

Facciata anteriore

...pporto della 100
...icembre 1867

3.

Giuliano Do...

disegni del 1863 i tre altari si trovavano nella zona presbiteriale, una apertura a trifora occupava il catino absidale e la facciata tripartita presentava una loggetta mediana (fig. 3). Le incertezze politiche e il passaggio del Friuli all'Italia nel 1866, fecero sospendere i lavori finché il 12 ottobre 1873 si nominò una *Commissione Fabbricaria* della nuova chiesa con a capo l'energico parroco, don Luigi D'Agostino (Bressa, 1831 - ivi, 1902) (fig. 2). Egli individuò nelle rendite dei beni frazionali "un tesoro nascosto" che avrebbe consentito la costruzione della nuova parrocchiale e, in successione, del campanile, dell'asilo, della cappella votiva per i caduti e della canonica.

Si decise dunque di costruire un nuovo edificio religioso, posto quasi di fronte all'antica chiesa, destinata alla demolizione una volta completata la fabbrica della nuova. Nel luglio 1875 Gerolamo D'Aronco approntò i nuovi disegni: ne rimangono la pianta, in più esemplari, il prospetto, le sezioni e vari particolari a tempera relativi alle cornici delle finestre, del rosone e della decorazione del catino absidale. I progetti ripresero con alcune varianti quelli approntati nel 1863: gli altari laterali furono disposti in appositi incassi lungo le pareti perimetrali, l'apertura a trifora fu raddoppiata e portata ai due lati del presbiterio, la loggetta in facciata fu eliminata e la facciata cuspidata fu tripartita. Come scrive Luigi D'Agostino, il D'Aronco riprese nel progetto "severo ed elegante nel contempo" lo stile gotico lombardo, da lui prediletto, soddisfacendo la commissione e le "persone intelligenti". "Il Sig. Gerolamo D'Aronco merita una lode

3. Gerolamo D'Aronco, *progetto per la ristrutturazione neogotica della vecchia parrocchiale*, tempere su carta, 1863

4. Gerolamo D'Aronco, Chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione, *facciata esterna*

5.

speciale per la scelta del disegno e per la precisione delle forme architettoniche con cui è fatto. Dio lo conservi ancora per molti anni al bene delle chiese" aggiunse premurosamente il parroco. Il gemonese Gerolamo D'Aronco (Gemona, 1825 - Udine, 1909) era titolare dell'impresa di famiglia con cui spesso collaborò l'architetto Raimondo. Disseminò la pianura e la zona collinare di chiese in stile gotico lombardo, individuato da Camillo Boito come lo stile architettonico dell'Italia unita. Gerolamo gestiva l'impresa edilizia di famiglia e produceva elementi architettonici e decorativi in "pietra artificiale" cioè in cemento lavorato a stampo, che formano non solo l'apparato

5. Gino Avon, mosaico raffigurante *Il Buon pastore*, 1934

decorativo, ma anche gli elementi strutturali della chiesa, pilastri e colonne intesi come moderni moduli prefabbricati.

Gerolamo D'Aronco eccelleva nel costruire tessiture di mattoni di valenza decorativa con mezzi semplici e grande capacità artigiana: gli sguanci delle porte sagomati, le fasce marcapiano e sottotetto ottenute con mattoni posti di spigolo a formare semplici, ma efficaci, elementi decorativi. L'orientamento della chiesa con l'abside a oriente, la pianta a navata unica, il presbiterio sopraelevato con matronei e annessi laterali, la facciata tripartita, l'uso di pinnacoli e di guglie angolari, archetti pensili e loggette sono elementi che caratterizzano le chiese neomedioevali edificate da Gerolamo D'Aronco.

I disegni furono fedelmente eseguiti: il 31 agosto 1876 Monsignor Elti pose la prima pietra e già nel 1877 Gerolamo D'Aronco, che diresse con lode i lavori, aveva eretto i muri fino a metà. Dal 1878 al 1881 i lavori si fermarono per preparare tutti i materiali e giungere al coperto. Nel 1882 la vecchia chiesa di san Tommaso fu demolita con l'eccezione del coro, dove si svolsero per sei mesi le funzioni. Nel contempo furono ripresi i lavori per la nuova parrocchiale e alla metà di dicembre la chiesa venne coperta con la chiusura di porte e finestre. Alla vigilia del Natale del 1882 monsignor Domenico Someda benedisse la chiesa, che fu intitolata alla *Immacolata Concezione*, il cui dogma era stato proclamato l'8 dicembre 1854 da Pio IX (fig. 4).

Solo nel 1886 furono eseguiti gli intonaci esterni ed interni, le guglie della facciata, i pavimenti e fu

acquistata in Francia una statua dell'Immacolata. La chiesa potè essere consacrata solo il 23 settembre 1888, dopo l'esecuzione dell'altare maggiore.

La facciata tripartita è sporgente con spioventi decorati ad archetti pensili e cuspide centrale, i due pilastri che delimitano il corpo centrale si concludono con due nicchie, racchiudenti le statue dei santi Giovanni e Paolo, sormontate da pinnacoli piramidali (fig. 4). In facciata si apre un rosone "molto bene ripartito e dettagliato" e due lunghi finestroni. Sopra il portone d'ingresso, con stipiti modanati e arco gotico a dentelli, poggia la statua della Vergine Immacolata, eseguita in marmo bianco da Giuseppe Buselli di Serravezza e spedita a Bressa nel febbraio 1888 (fig. 1).

Il mosaico raffigurante il *Buon Pastore* su fondo dorato fu invece collocato nella lunetta sopra il portone d'ingresso nell'aprile 1934 in ricordo del 50° anniversario della dedicazione della chiesa e per ricordare la Missione dell'Anno della Redenzione (fig. 5). È opera di Gino Avon (Solimbergo, 1896 - Udine, 1984), mosaicista di Spilimbergo, titolare dal 1933 di un rinomato laboratorio di mosaico attivo in Friuli e a Trieste.

Dalla porta si entra in un vasto spazio interno in stile gotico a navata unica con delle pareti ritmate da pilastri polistili in pietra artificiale, decorati sulla sommità da capitelli a foglia d'acanto (fig. 6). Ai lati della navata si dispongono gli altari laterali e l'arco trionfale a sesto acuto delimita lo spazio del presbiterio coperto da una volta a crociera, mentre le pareti laterali si aprono con due trifore, suddivise da eleganti

6. Gerolamo D'Aronco, Chiesa parrocchiale *visione d'interno*

colonnine tortili e cornici fiammate (fig. 7). L'elegante catino absidale forma una volta ad ombrello, ripartita da nervature. Lo spazio, pur essendo a navata unica, suggerisce l'idea di partizioni laterali, suggerite dai due profondi vani in controfacciata.

La caratteristica della chiesa è la progettazione unitaria, poiché Gerolamo D'Aronco non si limitò alle parti architettoniche e agli altari, ma disegnò tutti i complementi d'arredo. Il contemporaneo Antonio Picco lo definì "un lavoro assai bene ideato, eseguito con molta solidità e precisione, e dagli studi fatti dal distinto artista si ottenne un effetto nell'insieme, a dire la verità, imponente".

Particolare importanza assume all'interno l'altare maggiore neogotico disegnato nel 1887 da Gerolamo D'Aronco con uno schema a polittico, coronato da tre guglie traforate con le statue laterali di *san Pietro* e *san Paolo* e quella centrale del *Buon pastore* (fig. 8). Lo schema ideato da Gerolamo, anche se esiste un disegno simile di Raimondo D'Aronco, non si discosta da quelli contemporanei usati dall'architetto Domenico Rupolo, per esempio nella non lontana chiesa di San Giovanni di Casarsa. Esempi simili si trovano anche nella chiesa di Pielungo, decorati con magnifici altari marmorei toscani, commissionati nel 1905 dal conte Giacomo Cecconi di Montececon ad artisti toscani, tra cui il purista Giuseppe Cassioli. Più modestamente l'altare di Bressa fu eseguito in marmo bianco di Carrara in Toscana da Giuseppe Buselli di Serravezza, titolare di uno stabilimento per lavorazione del marmo. Nel gennaio 1888 i 62 pezzi dell'altare, spediti via

7. Gerolamo D'Aronco, Chiesa parrocchiale *visione del presbiterio con l'altar maggiore*

ferrovia a Bressa, furono montati dall'altarista udinese Giuseppe Gregorutti. A riprova della professionalità della ditta toscana, il Buselli aggiungeva che "nella cassa contenente la guglia maggiore avvi altra cassettina con entro un piccolo tassello marmo fatto fare per poterci turare il buco che riscontrerete nel centro di detta guglia, il quale dovei far fare per meglio maneggiarla nell'eseguirla". Allo stesso scalpellino Giuseppe Gregorutti si deve il montaggio degli altari laterali, più piccoli e addossati alle pareti, a forma di trittico gotico con colonnine tortili, guglie e pinnacoli. Sono costruiti seguendo il medesimo schema, cambiando solo le specchiature marmoree policrome e il disegno della cuspide centrale. L'altare di destra (fig. 9) racchiude le statue di *san Giovanni Battista* e di *san Antonio*, mentre la parte centrale è decorata con la pala di Leonardo Rigo. L'altare sinistro (fig. 10) comprende le statue di *san Luigi* e *san Giuseppe*, in riferimento ai nomi del cappellano Luigi D'Agostino e del maestro don Giuseppe Pegoraro. Sono di fattura piuttosto rozza e fiancheggiano la variopinta statua dell'*Immacolata Concezione* in "cartone romano", acquistata in Francia.

Vicino all'ingresso le eleganti pile dell'acqua santa sono in marmo bianco con una vasca quadrilobata, sorretta da pilastrini affiancati (fig. 11). Furono completate poco dopo il 1894 e mostrano uno stile gotico, venato di eleganze bizantine. Le acquasantiere delle porte laterali (fig. 12) ne ripetono i rilievi a foglie d'acanto, che caratterizzano anche i capitelli. Nel presbiterio il pavimento illusionistico di marmo a quadrati

9.

8. Gerolamo D'Aronco - Giuseppe Buselli, *altare maggiore*, 1888

9. Gerolamo D'Aronco - Giuseppe Buselli, *altare laterale con le statue di san Giovanni Battista e san Antonio*; la *pala* è di Leonardo Rigo

11.

bicolori, con motivo decorativo centrale, completa la magnificenza dell'insieme.

Al 1920 si data il fonte battesimale, sistemato nel vano a sinistra dell'ingresso nel 1934 (fig. 13). Fu scolpito probabilmente secondo i disegni di Gerolamo D'Aronco e sembra reimpiegare una pila dell'acquasanta precedente, forse della vecchia parrocchiale, cui fu sovrapposta, ad opera di Antonio Brusconi, una copertura lignea poligonale dorata a forma di tempietto, che ripete le forme già usate negli altri arredi lignei.

10. Gerolamo D'Aronco - Giuseppe Buselli, *altare laterale con le statue di san Luigi, san Giuseppe* e della *Madonna*

11. *Pila dell'acqua santa*, 1894 ca.

12

In controfacciata la cassa della cantoria in noce fu eseguita a Gemona da Pietro Serravalle in stile neogotico, su disegno di Gerolamo D'Aronco (fig. 14). Nella cantoria fu inserito l'organo, fabbricato dalla antica ditta Romano Zordan di Thiene. Fu collaudato il 14 settembre 1892 da Gio. Batta Brisighelli, parroco di Percoto e dall'udinese Raffaele Tomadini e fu benedetto il 16 ottobre dello stesso anno da Pietro Antonio Antivari, vescovo ausiliare di Udine.

12. *Acquasantiera laterale*, 1894 ca.

13. Gerolamo D'Aronco - Antonio Brusconi, *fonte battesimale*, 1920-1934

A Ω
Charita
Fides
Spes

L'organo a trasmissione meccanica, ha una tastiera di 58 note con pedaliera cromatica di 27 tasti lunghi. Danneggiato durante la prima guerra mondiale con l'asportazione delle canne, dal 1928 al 1931 fu riparato dalla rinomata ditta Zanin e inaugurato il 3 aprile 1932. Nel 1958 fu invece costruita in legno noce cartellato la bussola lignea, che si congiunge con la cantoria, su progetto dall'artista cividalese Leone Morandini.

Antonio Brusconi eseguì in stile neogotico tutti gli arredi lignei della parrocchiale: le cornici della Via Crucis, il pulpito (fig. 15), il coro ligneo nel presbiterio (fig. 16), i confessionali, incassati nel muro (fig. 17), e le porte (fig. 18). Ancora una volta le cornici decorative, i pinnacoli, le cornici a fioroni, le colonnine tortili unificano gli arredi e li coordinano con l'architettura, ripetendone puntualmente gli ornati. In tempi recenti il pulpito fu manomesso eliminandone la parte inferiore, dove, nella nicchia del cero pasquale, Dorino D'Agostini dipinse nel 1982 *Il roveto ardente.*

Antonio Brusconi (Udine, 1851 - Udine, 1928) fu un importante mobiliere udinese dei primi del Novecento. Falegname e stipettaio, si era specializzato negli stili storici operando nella ricostruzione della Loggia del Lionello, in palazzo Giacomelli, negli arredi delle farmacie *Alla Loggia* (1900) e *Alla Fenice Risorta* (1899-1906). Nel 1903 si convertì allo stile Liberty, evidente soprattutto nell'ornato floreale e nell'attenzione ai dettagli decorativi.

Nella *Via Crucis* le cornici del Brusconi inquadrano le stazioni, dipinte ad olio su tela dal pittore

14.

Leonardo Rigo, attivo anche nella vicina chiesa di San Marco di Mereto di Tomba (fig. 19).

Poco si conosce di Leonardo Rigo (Udine, 1846 - Udine, 1915), specializzatosi nella decorazione a soggetto religioso e operoso in molte chiese friulane tra cui San Giorgio in Udine, Cussignacco, Plasencis, Moggio, Palmanova. Pittore figurativo, aderì alle forme preraffaellite "alla Alma Tadema" e secondo Licio Damiani ottenne i risultati migliori nei particolari delle figure e nella ricerca di luci ed effetti cromatici, evidenti nelle stazioni della *Via Crucis*. Di Leonardo Rigo è anche la pala dell'altare laterale destro raffigurante *L'incredulità di san Tommaso con i santi Sebastiano e Rocco*, santi tutelari contro la peste (fig. 20). La

14. Gerolamo D'Aronco con Pietro Serravalle, *cantoria; organo* della ditta Romano Zordan (1892) restaurato nel 1932

lunetta superiore raffigura tre angeli su fondo dorato ispirati del primo Quattrocento toscano. Il dipinto, databile agli anni 1894-1895, si caratterizza proprio per la ripresa della pittura purista, in cui la precisione prospettica si accompagna all'incanto dei fondi dorati e alla vivacità cromatica, presagendo, senza raggiungerli, gli sviluppi preraffaelliti della vicina chiesa di San Marco.

All'aspetto neogotico della chiesa offrono un contributo importante anche i *fornimenti d'altare,* cioè i candelabri, le lampade e le croci poste sugli altari. Furono rigorosamente disegnati in stile neogotico da Egidio e Giuseppe Bonanni, eseguiti con la moderna tecnica galvanoplastica dalla ditta Prucher e Bertoli. I Bonanni appartenevano a una prolifica bottega di orefici udinesi, attiva tra il sec. XIX e i primi anni del sec. XX, che rilevò l'antico laboratorio Conti specializzato in galvanoplastica e doratura galvanica, tecniche ottocentesche che permettevano la doratura e l'argentatura di modelli in rame servendosi della tecnica elettrolitica. Il risultato è molto appariscente: i candelieri esagonali si compongono di un piedestallo molto complesso con colonnine tortili, trafori, pinnacoli ed elaborate nicchie a sesto acuto, riquadranti dei motivi a croce. Anche il nodo riprende il motivo architettonico delle nicchie traforate in negativo, ripetute anche nella corona superiore (figg. 21-22).

Le lampade dorate presentano le stesse caratteristiche dei candelabri ripetendo gli elementi decorativi del nodo e della corona e si possono dunque attribuire alla stessa bottega. Nel 1935 la ditta Bonanni eseguì

15.

15. Gerolamo D'Aronco - Antonio Brusconi, *pulpito*

16.

una ulteriore fornitura di argenteria sacra in uno stile gotico più semplificato rispetto a quello ottocentesco. Antonio Picco attribuisce invece all'orefice Daniele De Giorgio la croce astile in metallo dorato dell'altar maggiore (fig. 23-24). Daniele De Giorgio è un altro orafo udinese, noto dal 1850 al 1889, formatosi nel laboratorio Conti e con bottega in Udine.

Nel 1934 il parroco Lucis completò gli arredi liturgici facendo eseguire un baldacchino professionale ricamato, che fu inaugurato nei riti del *Corpus Domini* nel 1935.

Nel 1898 la chiesa era dunque completata nelle forme attuali, forse più appropriata a una città che a

16. Gerolamo D'Aronco - Antonio Brusconi, *coro ligneo* nel presbiterio, 1890 ca.

un piccolo paese come Bressa, come sottolineano le fonti del tempo.

Dopo la fine della guerra, nel settembre 1920 furono aggiustati il tetto e le grondaie, mentre il pittore decoratore Giovanni Furlani, attivo a Vienna e Klagenfurt, tinteggiò l'interno di color giallo arancio eseguendo le dorature dei capitelli, che tuttora con i loro carnosi girali d'acanto qualificano l'interno (fig. 25). Tra il 1922 e il 1923 si costruì la sacrestia, demolendo le brutte porte lignee erette a fianco dell'altare, restituendo così il risalto dovuto all'abside, all'altare e al coro.

Nel 1948 Carlo Someda de Marco, direttore dei Civici Musei di Udine e membro della Commissione d'arte sacra, curò la tinteggiatura della chiesa per il 60° anniversario della consacrazione. Nel 1954 fu costruita tra aula e presbiterio la balaustra marmorea, che si integra alle strutture neogotiche.

Tra 1991 e 1992 furono realizzate le vetrate, che svolgono il tema dell'Immacolata nel Vecchio e Nuovo Testamento. Eseguite dalla ditta Poli di Verona, sono disegnate da padre Fiorenzo Gobbo nato a Bressa il 21 dicembre 1926. Sacerdote servita dal 1952, pittore e incisore, frequentò dapprima Ernesto Bergagna e successivamente l'Accademia di Bologna specializzandosi nella decorazione delle vetrate e nella decorazione musiva e ad affresco. Professore di iconografia presso la facoltà di Teologia romana è attento all'aspetto narrativo e figurativo delle figure, sintetizzate in forme moderne. Ha operato nel santuario di san Carlo a Milano (1964), nel chiostro del santuario della Ghiara a Reggio Emilia (1969), nella

17.

17. Gerolamo D'Aronco - Antonio Brusconi, *confessionale*, 1890 ca.

chiesa di santa Maria dei Servi ad Ancona e sue opere si possono vedere in Friuli nelle chiese di Premariacco, Sedilis, Pagnacco, San Pio X a Udine. La sua opera è apprezzata dal poeta conterraneo padre Davide Maria Turoldo, che lo definisce un "manovale dell'arte". Ogni vetrata riassume più episodi e molto attento è l'uso dei colori: verso sud ci sono colori freddi, mentre a nord prevalgono i toni caldi (fig. 26). Partendo dal tondo con *L'Incoronazione* sopra la porta d'ingresso e procedendo in senso orario le vetrate rappresentano *Ester ed Assuero – Bello e Giavedone*, *Ascensione – Pietà*, la *Pentecoste*, il *Dogma dell'Immacolata*, il cap. XII dell'*Apocalisse*, la *Genesi*, l'*Ultima cena – Crocifissione*, l'*Annunciazione – Incoronazione – Santa Elisabetta*, l'*Assunzione della Vergine*, *Presentazione al Tempio – Visita dei Magi*, *Mosè e il roveto – Giuditta*. Particolarmente significativa è la vetrata con il *Dogma dell'Immacolata* (fig. 27), che raffigura dall'alto la *Vergine Immacolata* che uccide il serpente, il Papa Pio IX che proclamò il dogma l'8 dicembre 1854 e la visione di Bernadette a Lourdes, la popolazione di Bressa e le due chiese del paese intitolate alla Madonna: parrocchiale e cappella votiva.

La parrocchiale fu sottoposta a lunghi lavori di riatto nel 1988 per eliminare le infiltrazioni d'umidità e nel 1994 furono rifatti gli intonaci interni.

Nella sacristia si conservano alcuni pezzi ritagliati dei vessilli dipinti dal Bergagna, che eseguì anche alcuni dipinti: i ritratti dei sacerdoti di Bressa, una *Sacra famiglia* del 1935 (fig. 28) e un *Don Giovanni Bosco*, eseguito nel 1938 in occasione della festa del

18.

18. Gerolamo D'Aronco - Antonio Brusconi, *porta della sacristia*, 1890 ca.

santo. La pala d'altare proveniente dall'antica parrocchiale ha invece un interesse storico più che artistico, mentre di buon livello è il crocifisso ligneo ottocentesco, restaurato dall'Università di Venezia nel 2005. Forse è identificabile con quello citato da Antonio Picco, che lo attribuisce ai fratelli Egidio e Giuseppe Bonanni (autori di oreficerie in stile antico), lodandone le proporzioni, l'anatomia e l'espressione.

Il campanile

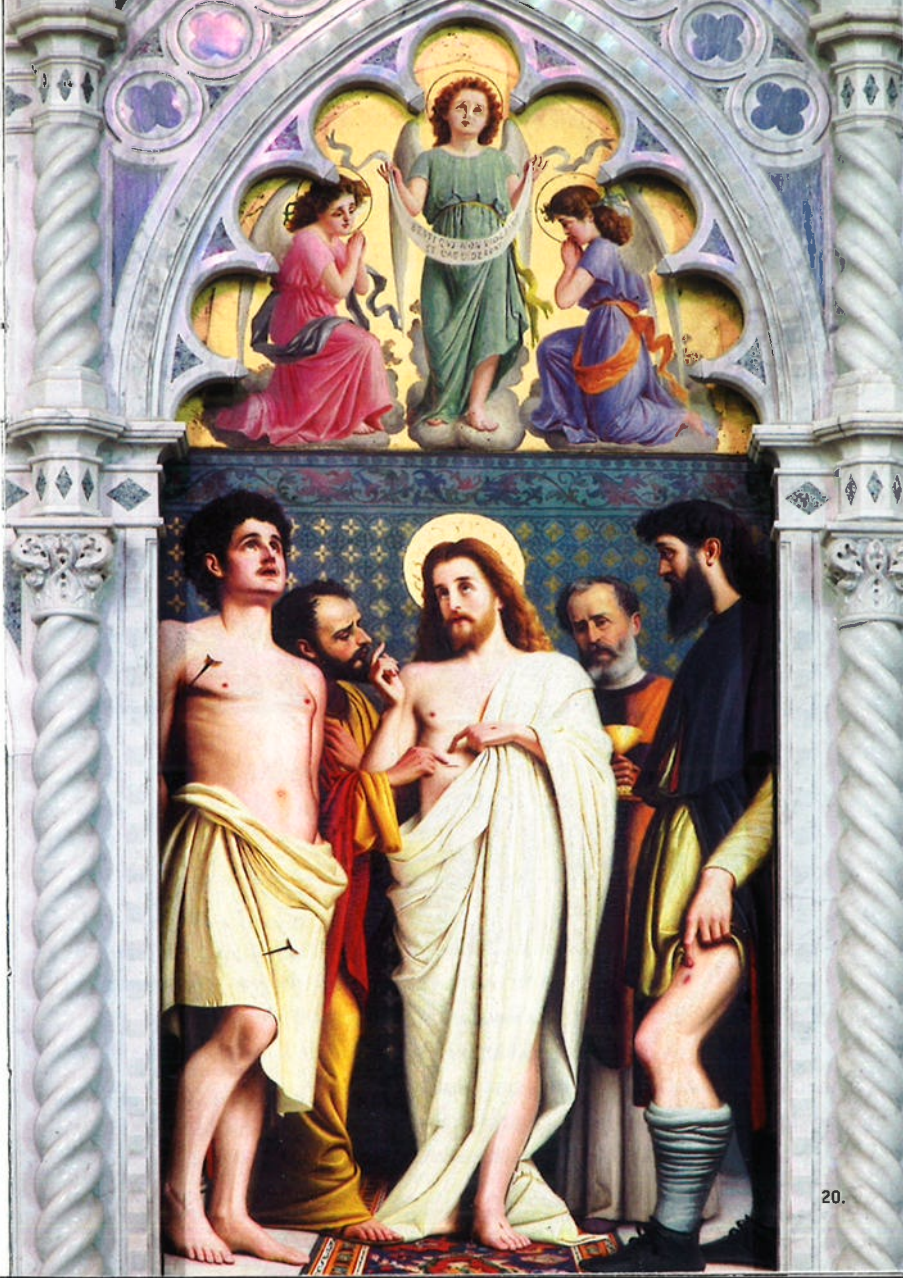
Finita la chiesa, gli abitanti di Bressa, sempre con le rendite dei beni comuni, formarono nel 1894 una seconda commissione per provvedere alla costruzione del campanile, poichè quello costruito nel 1760 minacciava di crollare (fig. 29).

Nel 1896 furono gettate le fondamenta in calcestruzzo. La prima pietra fu la macina di granito del molino a vento di don Pegoraro, dove si macinava il granoturco del paese. Entro il 1900 fu costruito lo zoccolo di 8 metri, eseguito in pietra di Cividale da Giovanni De Biasi. Nel 1902 i lavori furono ripresi e affidati nel 1904 a Luigi Bulian di S. Caterina, che, insieme ai muratori Primo D'Agostini, Gabriele Morassi, Marcellino Zuliani ed Eugenio Gallo, innalzò il campanile fino alla cella campanaria, utilizzando le parti demolite del vecchio campanile su un'anima interna di mattoni. I blocchi salivano con un marchingegno, costruito dallo stesso Bulian, e girato da una cavalla cieca. Arrivati alla cella ci si accorse che il campanile aveva una deviazione delle pareti di un centimetro. Si accese una polemica con perizie e controperizie, ci si

19.

19. Leonardo Rigo, *stazione della Via Crucis* con cornice di Antonio Brusconi

20. Leonardo Rigo, *L'incredulità di san Tommaso con i santi Sebastiano e Rocco*, 1894-1895



21.

22.

21. Egidio e Giuseppe Bonanni, *croce e tabernacolo con reggitenda dell'altare maggiore,* ultimo decennio sec. XIX

22. Egidio e Giuseppe Bonanni, *candeliere,* rame con dorature elettrolitiche, ultimo decennio sec. XIX

rivolge all'ingegnere Cosimo Canovetti del Genio Civile, mentre furtivamente don Giuseppe Pegoraro e l'operaio Faustino Gobbo apportarono qualche ritocco al disegno di D'Aronco, snellendo la guglia centrale (fig. 30). Nel 1906 i lavori della cella e della guglia

furono affidati alla ditta Giovanni Tonini, che completò l'opera con una cella campanaria innovativa al tempo per l'uso del cemento, che ingloba una struttura in ferro. Nonostante i progetti siano firmati dall'ingegnere del Genio Civile, dalla documentazione e dalla bibliografia emerge chiaramente che il progetto iniziale è di Raimondo D'Aronco, che eseguì altri campanili simili, per esempio quello della chiesa di San Giovanni di Casarsa (1878-1882). Il campanile di Bressa si distingue per l'aggiunta dei coronamenti in ferro battuto, che probabilmente tengono conto delle aeree decorazioni in ferro ideate da Raimondo D'Aronco per l'Esposizione di Torino del 1902. Fu inaugurato il 19 marzo 1907 e per l'occasione il poeta Giovanni Bergagna (1865-1908), padre del pittore Ernesto, compose delle poesie, pubblicate nel 1954 dal figlio pittore Ernesto con una xilografia *La benedizione delle campane*, riferita proprio alla benedizione del campanile.

Anche la storia successiva fu travagliata: fu colpito da due aerei nel 1937 e nel 1944, fu gravemente danneggiato nel 1973 da un fortunale che abbattè le guglie, riposizionate nel 1983, dopo avere rifatto, nel 1982, le croci in ferro. Nel 2002 si evidenziò il degrado della struttura in ferro inglobata nella cella campanaria, eseguita in pietra artificiale e una preoccupante situazione statica, che portarono nel 2005 all'avvio del restauro curato dall'architetto Leonardo Miani.

Legata al campanile è la vicenda delle campane. Eseguite dalla ditta De Poli e Broili e poste in opera nel 1907, vennero distrutte dai tedeschi il 17 aprile

23.

24.

23./24. Daniele De Giorgio, *Croce astile, recto e verso,* ultimo decennio sec. XIX

25. Gerolamo D'Aronco, *visione d'interno*

1917 a colpi di mazza, ben 554 "colpi al cuore di tutti" sulla maggiore. Grazie all'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, nel maggio 1920 furono fuse ed inaugurate le nuove, dedicate la maggiore alla *Madonna Immacolata*, la minore a *santa Elisabetta* e la mezzana a *santa Teresa*. Cadute nel 1932, subirono rotture e riparazioni prima di essere ricollocate nell'aprile 1934. Nel 1962 la ditta Broili rifuse la campana maggiore, mentre nel 1982 la ditta De Poli eseguì la mezzana.

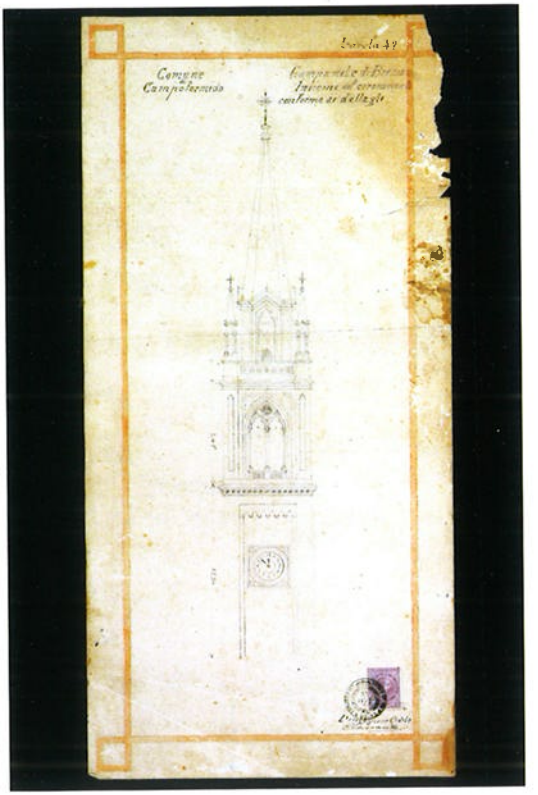
L'orologio del campanile fu invece realizzato dalla ditta Solari di Pesariis e venne riparato nel 1932.

Nel 1914 sul luogo dell'antica parrocchiale l'impresa D'Aronco costruì il monumento asilo in forme gotiche, che riecheggiano quelle della parrocchiale, nelle cuspidi piramidali, negli archetti pensili, nell'uso della "pietra artificiale" con cui Paolo Zuliani modellò la statua della maestra con bambini, posta sulla cuspide della facciata. Nel 1923 si costruì davanti il grandioso crocefisso sul luogo dell'antico cimitero. È opera dell'artista udinese Luigi Filipponi, che lo donò a Bressa. Tutta da ricostruire anche la figura del Filipponi, che con il fratello Giuseppe gestiva una bottega di arte sacra che eseguì affreschi, dipinti, sculture, statue. I fratelli Filipponi appresero il disegno alla scuola d'arti e mestieri di Udine, dimorando a lungo a Roma prima di ritornare in Friuli dedicandosi tra '800 e '900 all'arte decorativa. Il *Cristo*, di proporzioni al vero, ha una anatomia molto realistica e reca alla base una epigrafe dettata da Giuseppe. Attualmente (2005) l'edificio è adibito a sala parrocchiale.

26. Fiorenzo Gobbo, *vetrata raffigurante Il dogma dell'Immacolata*, 1992

27. Fiorenzo Gobbo, *vetrata raffigurante Le nozze di Cana*, 1991-1992

HOLOCAVSTVM ET PRO PECCATO NON
POSTVLASTI TVNC DIXI: ECCE VENIO IN CAPITE
LIBRI SCRIPTVM EST DE ME: FACIAM DEVS
VOLVNTAEM TVAM



30.

La Cappella votiva dedicata alla Vergine di Lourdes

Di fianco alla casa parrocchiale, edificata dall'impresa D'Aronco tra il 1929 e il 1931, fu costruita la cappella votiva per volontà di don Francesco Lucis, che nel 1917 era stato nominato parroco della parrocchia di Bressa, resasi indipendente da Campoformido (fig. 31).

28. Ernesto Bergagna, *Sacra famiglia*, olio su tavola, 1935

29. Gerolamo e Raimondo D'Aronco, chiesa parrocchiale *facciata esterna con il campanile*

30. Cosimo Canovetti, *Progetto per la cella campanaria*, 1907

Nelle giornate e nelle notti dal 28 al 30 ottobre 1917 Bressa fu attraversata da militari e civili in fuga dopo la rotta di Caporetto, il parroco già l'11 novembre 1917 propose ai fedeli di erigere una cappella alla Vergine di Lourdes "perché vegli alla salvezza dei soldati, del popolo, del paese di Bressa, perché la patria sia al più presto liberata dallo straniero". Il voto solenne fu pronunciato l'8 dicembre 1917, giorno dell'Immacolata Concezione, nella parrocchiale, edificio dedicato anch'esso alla Vergine.

Il dinamico parroco Francesco Lucis (Ribis, 1889 - Bressa,1969), fiero antifascista e bersaglio di inimicizie e calunnie infamanti, chiese il progetto a uno dei migliori architetti del tempo Giuseppe Torres (Venezia, 1872 - ivi, 1935). Veneziano, amico e discepolo di Raimondo D'Aronco insieme al fratello Duilio, aderì al gusto secessionista e fu uno dei migliori interpreti del Déco italiano. A Venezia dove costruì, nel 1919, il Tempio votivo al Lido, collaborò con lo scultore bronzista Umberto Rosa, che negli anni Venti eseguì numerosi lavori per D'Aronco, anche nel palazzo municipale di Udine. Non credo che la scelta di Torres fosse estranea alla lunga collaborazione dei parroci di Bressa con l'impresa gemonese. L'architetto veneziano inviò direttamente i progetti all'impresa, demandandole addirittura la risoluzione di alcuni problemi strutturali dal momento che in essa riponeva la massima fiducia tanto da scrivere "non dubito che la ditta D'Aronco eseguirà ogni cosa perfettamente".

I progetti della cappella furono eseguiti in due fasi: la prima, nel 1921, comprende la struttura muraria, la

seconda, nel 1923, si occupa della decorazione interna, dopo le modifiche imposte dalla decisione di accogliere nella cripta le salme dei caduti in guerra.

La cappella è certamente il migliore esempio di Art Déco in regione. A navata unica la cappella riprende strutture lineari, solidi geometrici, superfici bianche o rivestite di marmi, cornici a gradini rivelando i debiti con la Secessione austriaca. L'effetto però non è monumentale, ma piuttosto decorativo e quindi Torres indulge nelle sagome e nelle riquadrature, nei partiti ornamentali a fasce, nella cura dei particolari come porte e ferri battuti, negli angeli oranti di gusto egiziano che decorano la torre campanaria (fig. 32). I disegni del Torres furono eseguiti con una certa fedeltà, fatta eccezione per alcuni lavori decorativi, come i ferri battuti di gusto déco commissionati alla Ditta Magro e Mencacci e che non vennero eseguiti, molto probabilmente per ragioni di economia.

Il progetto fu realizzato fedelmente, nonostante i lavori fossero scaglionati nel tempo per motivi economici. Ogni espediente fu usato per raccogliere i fondi: dalla vendita del "*purcit di san Antoni*" pro cappella, alle lotterie, alla vendita di granaglie, latte, bachi da seta.

La posa della prima pietra, il 17 ottobre 1921, fu benedetta dal vescovo Rossi, ma l'impresa D'Aronco iniziò i lavori solo il 20 gennaio 1922 con un cantiere di una cinquantina di operai. La parte muraria fu terminata entro il 1923, quando Torres eseguì i disegni dei particolari decorativi, quali altare, porte, panche e confessionali, in origine incassati nelle aperture tra

31.

presbiterio e aula. "Ho dato una magnifica sgobbata [scrive Giuseppe Torres al parroco Lucis] e credo che, per ora, hanno abbastanza per proseguire col lavoro senza incertezze". Particolare cura fu data all'esecuzione degli angeli della torre, in cui Torres rivela la

31. Giuseppe Torres, *cappella votiva dedicata alla Vergine di Lourdes,* foto d'epoca, 1930 ca.

sua educazione secessionista e che richiamano nella loro semplificazione arcaica le figure klimtiane di *Pallade Atena*. A proposito il Torres scrive: "La figura dell'angelo orante della torre si può dedurre da quel poco che è accennato nei disegni e far eseguire uno schizzo dall'artista consigliato dal D'Aronco. Questo bozzetto lo vedrò anch'io alla mia prima venuta a Bressa. Deve essere una figura stilistica (architettonica) schematica, ornamentale (non vera o realistica) ma simbolica" (fig. 33). Le otto cariatidi furono realizzate da Luigi Filipponi, lo stesso autore del crocifisso dell'asilo. La torre, quasi una moderna interpretazione degli antichi campaniletti a vela delle chiese campestri friulane, fu completata nel 1928 con 4 croci di cristallo colorato, che di giorno riflettevano la luce del sole e di notte erano illuminate.

Riguardo al compenso Giuseppe Torres scrisse ironicamente "Si ricordi di deliberare per una cassetta anche per il povero architetto, perché mangia anche lui purtroppo!!" e nel 1923 ribadì che "tra le tante spese vi è anche quella dell'architetto!... e l'architetto come il fabbro, come il capomastro ha i bisogni e le necessità degli altri uomini".

I battenti in legno, particolarmente belli e curati, furono eseguiti dall'artigiano Guido De Agostini di Tricesimo: la porta maggiore decorata con testine angeliche e con delicati rami d'ulivo in ferro battuto fu donata dai sacerdoti della parrocchia, quelle laterali dall'Oratorio femminile e dalle famiglie Zuliani e D'Agostino. Angelo Bertoni di Bressa eseguì i confessionali, in origine incassati nelle aperture tra aula e

33.

32. Giuseppe Torres, cappella votiva dedicata alla Vergine di Lourdes, *lato meridionale*, 1923-1924

33. Giuseppe Torres, *Torre della cappella votiva con gli angeli di Luigi Filipponi*

presbiterio, i banchi e l'armadio di sacrestia. L'altare, in marmo, fu disegnato con semplici volumi rettangolari dal Torres nel 1923 e fu posto in opera dal marmista Bartolomeo Rizzotti di Artegna (fig. 34). L'altare fu offerto dalla confraternita delle Madri cristiane e fu consacrato il 21 settembre 1924. Vi fu posta una statua della Madonna in marmo bianco, eseguita dal veronese Zanolli e acquistata nel 1919 a Milano per sole 400 lire anche se ne valeva di più. Lo scultore, che aveva eseguito l'opera per una signora milanese in memoria del figlio caduto in guerra, scrisse riferendosi al parroco "quel birichino di Bressa me la ha rubata, proprio rubata".

Anche la campana dei Caduti fu eseguita nel 1924 dalla ditta De Poli e fu intitolata alla Madonna di Lourdes. Si giunse al coperto nel 1924 e nelle giornate del 21-22 settembre la cappella fu benedetta e fu deposta la prima salma. La cerimonia si svolse nel parco della Rimembranza, che fin dal 1923 era stato costruito intorno alla cappella con delle aiole a forma di stella. Curiosa la vicenda degli alberi, recuperati nel 1917 dall'esercito austriaco, che stava spiantando a Udine il Vivaio SAO, in cambio di un uovo per ogni pianta. Le piante così fortunosamente acquisite furono abbattute nel 1992.

Terminata la struttura muraria, si dovette completare l'interno (fig. 35), che il Torres aveva previsto a volta con un rivestimento marmoreo e appositi spazi da decorare ad affresco, affidati fin dal 1934 ad Ernesto Bergagna. Nato a Bressa nel 1902, frequentò i corsi di disegno della scuola d'arte e mestieri Giovanni

34. Giuseppe Torres, *altare,* 1923-1924, sullo sfondo le *pitture absidali* di Antonio Morocutti, 1950

da Udine e imparò la pittura presso il pittore Leonardo Rigo, operoso nella parrocchiale di Bressa, e presso il prof. Tiburzio Donadon a Pordenone e Portogruaro. Nel 1921 entrò nella scuola Beato Angelico di Milano diretta da Lodovico Pogliaghi (Milano, 1857-1950), diplomandosi nel 1925. Dopo un soggiorno nel paese natio dal 1925 al 1936, ritornò a Milano come insegnante della stessa scuola che lo aveva visto allievo nel 1936, dove visse fino alla morte, nel 1991. Le sue opere possono essere intese come "preghiere dipinte" cariche di un forte simbolismo in cui le disposizioni speculari delle figure, i colori smaglianti e i fondi oro, la moderna tecnica divisionista del colore si fondono con influssi preraffaelliti e della scuola di Beuron.

Nel 1924 il pittore Ernesto Bergagna aveva dipinto a buon fresco il timpano esterno triangolare raffigurando su un fondo dorato la Vergine Immacolata, mentre consegna a un santo francescano, forse un ritratto del Bergagna (erroneamente indicato come san Domenico), la corona del Rosario e addita con la sinistra il cielo alla folla dei fedeli stretti intorno al parroco. Riscoperta nei lavori di restauro compiuti nel 2003 da Renzo Lizzi e curati dalla Soprintendenza regionale Ufficio di Udine, l'opera, in cui "naturalismo e simbolismo si fondono con armonia", è stata ricollocata in facciata. L'affresco, sempre del Bergagna, che nascondeva l'originale, raffigurante una *Madonna del Rosario* entro la mandorla e un *san Domenico*, è stato staccato poiché danneggiato dagli agenti atmosferici (fig. 36). L'opera, databile tra il 1934 e il 1948, è stata

36.

37.

35. Giuseppe Torres, *interno della cappella*

38.

appesa sulla parete alla sinistra dell'altare, di fronte al dipinto ad olio su compensato dal medesimo soggetto. Questo bozzetto fu eseguito sempre per il timpano nel 1977 dal Bergagna, che aveva suggerito di realizzarlo in mosaico e di porlo sulla facciata, dove avrebbe meglio resistito alle intemperie. Si può osservare la data e la firma del pittore, eseguita con gli ideogrammi nella scrittura simbolica da lui inventata (fig. 37).

Se nel 1924 il Bergagna si era limitato al timpano e a "sbizzarrirsi" sui vetri istoriati, nel 1934 il pittore aveva elaborato un complesso programma iconografico per la decorazione dell'interno testimoniato da una cianografia. I pannelli ad olio su tela si dovevano disporre al di sopra della specchiatura marmorea nell'abside e nell'aula, i soggetti dovevano avere attinenza

36. Ernesto Bergagna, *Madonna del Rosario con san Domenico*, già sul timpano esterno della facciata, 1934-1948

37. Ernesto Bergagna, *Madonna del Rosario con san Domenico*, bozzetto per mosaico non realizzato, 1977

38. Ernesto Bergagna, *L'annunciazione*, decorazione murale a mezzo fresco, 1946

39.

con le confraternite e i gruppi che avevano sede nella cappella e si sarebbero dovuti eseguire in tempi diversi per le solite difficoltà finanziarie. Il parroco Francesco Lucis presentò il progetto di massima, elaborato da Bergagna, alla Commissione diocesana d'arte sacra nel 1935, ma non ne era convinto. In forma riservata aggiunse che "il pittore come pittore ha ottime qualità, ma va assistito e guidato" cosa che "data la anomala suscettibilità del pittore" il parroco non era in grado di fare. Il committente manifestò perplessità anche sui soggetti scelti dal pittore, che "ha tendenza al nudismo" (!). Il primo progetto del Bergagna non andò dunque a buon fine e la decorazione pittorica della chiesa fu completata solo tra il 1946 e il 1950. Nel 1946 Bergagna dipinse nell'aula *L'Annunciazione* (fig. 38) sul lato nord e nel 1948 gli

39. Ernesto Bergagna, *La cacciata di Adamo ed Eva*, decorazione murale a mezzo fresco, 1948

40.

altri quadri in mezzo fresco raffiguranti *La Crocifissione* sul lato orientale, *La Cacciata di Adamo ed Eva* (fig. 39) sul lato nord, *Il Dogma dell'Immacolata e l'Apparizione della Vergine di Lourdes* (fig. 40) sul lato meridionale. In attesa di riscontri documentari si possono datare dal 1948 al 1950 anche *I simboli degli Evangelisti* ai quattro angoli dell'aula da *sant' Agnese* (fig. 41) e *san Giovanni Bosco* sul lato orientale ai lati della *Crocifissione*, *san Tarcisio* lungo il lato settentrionale nella lunetta sopra la porta, *santa Caterina da Siena* e *san Francesco*, patroni d'Italia, sul lato meridionale ai lati dell'ingresso, *Gesù nel tempio* (fig. 42) e nella lunetta sul lato meridionale *santa Teresa del bambin Gesù* (fig. 43). Come nello stile della scuola beato Angelico, i soggetti sono realistici per renderli riconoscibili e sono realizzati con la tecnica divisionista,

40. Ernesto Bergagna, *Il dogma dell'Immacolata e L'apparizione della Vergine a Lourdes*, decorazione murale a mezzo fresco, 1948

42.

cioè con pennellate di colore puro che esaltano i colori. I dipinti a mezzo fresco, cioè con i colori dati sull'intonaco quasi asciutto, furono eseguiti nelle estati, quando il Bergagna ritornava a Bressa e lavorava con l'aiuto del figlio Gianni come garzone.

Il coro della chiesa è stato dipinto da Antonio Morocutti nel 1950, poiché il Bergagna non fu sollecito nel completare la decorazione e il parroco lo sostituì. Al posto della copertura a tenda triangolare, realizzata dall'impresa Tonini nel 1930, fu creata un'ampia nicchia entro cui il pittore pontebbano dipinse *L'Incoronazione della Vergine tra angeli e i santi Domenico, Francesco e Anna* (a destra) e (a sinistra) i *santi Bernardino (o Tommaso), Giovanni Bosco, Domenico Savio e Maria Goretti* (fig. 49). Nel profilo arcuato sono invece dipinti i 14 *Misteri del rosario.*

41. Ernesto Bergagna, *santa Agnese*, decorazione murale a mezzo fresco, 1948-1950

42. Ernesto Bergagna, *Gesù nel tempio*, decorazione murale a mezzo fresco, 1948-1950

43.

Tutta la decorazione fu benedetta il 17 settembre 1950. Attualmente (2005) è in corso il restauro, iniziato nel 2004, a cura di Renzo Lizzi.

Nel 1940 fu ultimato il rivestimento in marmo delle pareti e il soffitto su progetto di Leo Morandini, singolare capomastro cividalese che amava combinare in modo eclettico, ma suggestivo i modelli storici dell'arte friulana. Nel marzo 1943 il Morandini eseguì anche il disegno del pavimento in "mosaico" o meglio tarsia marmorea con alcune parti dipinte (fig. 44). Elaborò in maniera originale i modelli delle pavimentazioni ravennate e della Basilica Eufrasiana di Parenzo, componendo losanghe e tondi intrecciati al cui interno si trovano raffigurazioni simboliche: al centro *l'Agnus Dei*, il *cuore con le sette spade* simbolo di *Maria Dolorosa, il piede che calpesta il serpente* e *la corona* simbolo di *Maria Immacolata*, il *cantaro* simbolo di purificazione, la *lampada* che illumina come la grazia divina. Il pavimento fu realizzato nel 1943

43. Ernesto Bergagna, *santa Teresa del bambin Gesù*, decorazione murale a mezzo fresco, 1948-1950

dalla ditta Tombesi a Massa Carrara e fu pagato ai soldati che, come voto di salvezza, offrivano un metro quadro e si consacravano alla Madonna. Le loro fotografie erano appese intorno all'arco del presbiterio e nell'organizzazione creata da don Francesco Lucis, ogni soldato aveva un bambino che pregava per lui. Proprio a causa della guerra, il pavimento poté essere trasportato a Bressa solo nel 1945 e fu benedetto il 17 settembre 1945.

Nel 1984 Dorino D'Agostini costruì il nuovo altare secondo le prescrizioni conciliari e si fecero alcuni lavori di manutenzione, che nel 1989 hanno portato alla sostituzione dei banchi e dei candelieri originali. Tra il 2004 e il 2005 Renzo Lizzi per conto della Sovrintendenza FVG Ufficio di Udine ha intrapreso i lavori di restauro alle porte e agli affreschi.

All'esterno della cappella l'impresa Tonini eresse nel 1924 una colonna in pietra artificiale per sostenere una statua della Madonna di Lourdes.

Nel nome della Vergine Immacolata si svolge dunque la storia delle chiese di Bressa, dal neogotico, che anticipa il decorativismo liberty, della parrocchiale all'Art Déco della Cappella votiva.

Gabriella Bucco

Ringraziamenti:
Giuseppe Bergamini,
Rosina D'Agostini, Elisabetta Francescutti,
Enrica Capitanio, Sandro Piussi e tutto il personale della Biblioteca Diocesana di Udine.

Bibliografia essenziale

Documenti tratti dall'Archivio Parrocchiale di Bressa, cartolare *Cappella votiva*

don F. Lucis, *Libro Storico della parrocchia di Bressa*, vol. I, 1915-1930; vol. II, 1931 – 1935; vol. III, 1936 – 1939, Archivio Parrocchiale di Bressa. *Inventario dei Beni Mobili e Immobili per la II Visita pastorale di S. E. Monsignor Giuseppe Zaffonato*, Bressa 1 settembre 1963, Archivio Parrocchiale di Bressa.

A.Picco, *Un lavoro artistico di cesello per la chiesa di Bressa e altre opere d'arte*, in *Scritti Vari*, 1881-1896, Biblioteca Comunale di Udine, p.1; ID., *La nuova chiesa di Bressa di Campoformido, costruita dal capomastro architetto Gerolamo D'Aronco di Gemona*, in *Scritti Vari*, p. 3; ID., *Arti Belle*, in *Scritti Vari*, 1881-1896, p. 316; L. D'Agostini, *Alcuni cenni storici sulla chiesa nuova di Bressa dedicata all'Immacolata Concezione di Maria*, Udine 1894; *Bressa al suo parroco Don Francesco Lucis nel XXV° di sacerdozio, VIII – IX – MXMXXXVII*, Udine 1937; E. Bergagna, *Giovanni Bergagna poeta contadino*, Milano 1954; E. Contini, *p. Fiorenzo m. Gobbo*, catalogo della mostra, Galleria d'arte Il Ventaglio, Udine, 17 – 30 aprile 1969; G. Ellero, *Storia di Campoformido, Bressa e Basaldella sul Cormor*, Udine 1970; L. Damiani, *Arte del Novecento in Friuli, Il Liberty e gli anni Venti*, Udine 1978; R. Bossaglia, *L'Art déco*, Bari 1984; E. Bairati – D. Riva, *Il liberty in Italia*, Bari 1985; P. Casadio, *Vito*

d'Asio, fraz. Pielungo. Chiesa di S. Antonio, in *La conservazione dei beni storico – artistici dopo il terremoto del Friuli (1982 – 1985)*, catalogo dei restauri eseguiti dalla Soprintendenza, Trieste 1986, pp. 200-202; ID., *Vito d'Asio, fraz. Pielungo. Chiesa di S. Antonio* in *La tutela dei Beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986 – 1987)*, Bollettino dell'attività della Soprintendenza, Trieste 1991, pp. 421 – 423; G. BERGAMINI, *Friuli Venezia Giulia. Guida artistica*, Novara - Udine, 1990; P. GOI – G. BERGAMINI (a cura di), *Ori e Tesori d'Europa Dizionario degli argentieri e degli Orafi del Friuli Venezia Giulia*, Udine 1992; G. BUCCO, *La chiesa parrocchiale di San Giovanni di Casarsa: appunti e considerazioni sul Neogotico in Friuli*, in *Ciasarsa San Zuan – Vilasil – Versuta*, n.u. Società Filologica Friulana, Udine 1995, pp. 545 – 564; M. ROMANELLO, *Campoformido e la sua gente*, Udine 1997; G. BUCCO, *Gli edifici di Raimondo D'Aronco e il revival del Medioevo a Cividale*, in Cividat, n.u. Società Filologica Friulana, Udine1999, pp. 371-394; G. ELLERO, *Campoformido. Storia di un comune*, Tavagnacco, Arti Grafiche Friulane, 2004; P. GOI (a cura di), *L'officina degli angeli. Tiburzio Donadon pittore e restauratore (1881-1961)*, catalogo della mostra di Pordenone, Tavagnacco 2005; M. UDINA (a cura di), *Il colore dell'invisibile. Mostra antologica di fra Ernesto Bergagna*, catalogo della mostra di Udine, Tavagnacco 2005.

Articoli apparsi nel bollettino parrocchiale "Fior del prato Eco di Bressa" (che nel 1940 assume il titolo di "Fior del prato", Notizie e cronaca della Parrocchia di

Bressa Bollettino parrocchiale Arcidiocesi di Udine, in seguito quello di "Fior del prato" Bollettino parrocchiale di Bressa e infine quello di "Fior del prato" Bollettino parrocchiale Bressa Udine Italia).

La nostra chiesa, 1921, febbraio, p.1-2; *La gemma del prato,* 1924, settembre, pp. 158 – 159; *Il Crocefisso – Monumento,* 1925, settembre, p. 54; *Cappella votiva – Monumento ai caduti,* ivi; *Il pittore Ernesto Bergagna di Bressa*, 1929, febbraio, pp. 3-5; *Quinquennalia di guerra*, 1940, settembre, pp. 1-3; *La parrocchia di Bressa*, 1941, maggio, p. 3; *Progetto del pavimento nella cappella votiva*, 1943, marzo, p. 2; *Settantesimo anniversario della chiesa di Bressa*, 1953, dicembre, pp. 1-2; *Proclamazione del dogma dell'Immacolata*, 1954, gennaio, p. 1; *Marzo mariano*, 1954, marzo, p. 1; *Aprile mariano*, 1954, aprile, p. 1; *Cappella votiva della Madonna di Lourdes*, 1954, luglio, p. 1; *Novembre mariano*, 1954, novembre, p. 1; *Le feste quinquennali in onore della Madonna di Lourdes Date e avvenimenti da ricordare*, 1955, settembre, pp. 2-5; *Cinquantennio del campanile*, 1957, marzo, pp. 1-2; *Il nostro campanile con la sua storia*, 1983, marzo, pp. 4-6; *La cappella votiva*, 1984, luglio, p.5; *La chiesa 1888 – 1988*, 1988, aprile, p. 4; *1° centenario della chiesa parrocchiale*, 1988, novembre, p.1-2; *I lavori della chiesa*, 1989, dicembre, pp. 1-2; *20 luglio 1991 Riapertura della chiesa parrocchiale*, 1991, dicembre, pp. 2-3; *P. Fiorenzo Maria Gobbo Servo di Maria da 40 anni,* 1992, luglio, p.3; *Sala parrocchiale ex Asilo*, 1995, dicembre, p. 3; C. LIETO, *Cronistoria della nostra can-*

toria, 1997, aprile, pp. 5-6; *Ernesto Bergagna*, 1999, aprile, pp. 5-6; H. LOIACONO – E. MIOTTI, *Padre Fiorenzo Maria Gobbo Servo di Maria prete da 50 anni*, 2002, marzo, pp. 2-3; *Cronaca parrocchiale*, 2003, giugno, pp. 2-3; E. FRANCESCUTTI – L. STELLA, *L'organo: cenni storici e note d'archivio*, ivi, pp. 6-7; A. ZULIANI – E. FRANCESCUTTI, *Il suono delle nostre campane*, 2003, dicembre, p. 4; A. ZULIANI – E. FRANCESCUTTI, *Cappella votiva Lavori di straordinaria manutenzione*, ivi, p. 5; E. FRANCESCUTTI, *Restauri in corso*, ivi, p. 6; F. FRANCESCUTTI, *La triste storia delle campane*, 2004, aprile, p. 6; F. FRANCESCUTTI, *Lavori di manutenzione nella cappella votiva*, ivi; R.A., *150 anni del dogma dell'Immacolata*, 2004, dicembre, p. 2; L. MIANI, *Il campanile di Bressa*, 2005, n. 1, p. 5; M.R. RIZZI, *Un nuovo volto per il crocefisso di Bressa*, 2005, marzo, p. 4; E. FRANCESCUTTI, *La cappella: appunti di storia e restauro*, ivi, p. 6.

44. Interno della cappella, in primo piano il pavimento di Leone Morandini (1943-1945)

Deputazione di Storia Patria
per il Friuli

FONDAZIONE
CRUP

Monumenti storici del Friuli
Collana diretta da Giuseppe Bergamini

6. Le Chiese di Bressa

Testi
Gabriella Bucco

Servizio fotografico
Riccardo Viola, Mortegliano

In copertina: Gerolamo D'Aronco, Chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione, facciata esterna
Ultima di copertina: Gerolamo D'Aronco – Giuseppe Buselli, altare laterale con le statue di *san Giovanni Battista* e *san Antonio*, la pala è di Leonardo Rigo

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Via Manin 18, 33100 Udine
Tel./Fax 0432 289848
deputazione.friuli@libero.it

Impaginato e stampato nel dicembre 2005
da Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Industria della comunicazione
www.agf.it Tavagnacco Udine